



Pagina a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797
fax: 051 23.52.07
email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Conto corrente postale n.° 24751406
intestato ad Arcidiocesi di Bologna
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2
La commemorazione dei fedeli defunti

a pagina 3
Magliozzi presidente dell'Ac diocesana

a pagina 5
Aiuti Rotary e Caritas per famiglie indigenti

conversione missionaria

La pandemia accelera la riforma

Non è il collasso, è solo un'accelerazione di processi già avviati da tempo. La pandemia, di nuovo virulenta, ripropone in modo evidente le prospettive verso cui tende il nostro modo di vivere la fede e l'appartenenza ecclesiale. Il calo dei messalizzanti. I motivi sono tanti: la paura del contagio, il distanziamento che isola e raffredda la partecipazione, l'esperienza felice della Messa on line. In realtà anche prima, nel migliore dei casi, non rappresentavano più del 10% dei battezzati.

L'assenza dei giovani. Da molti anni la celebrazione della Cresima segna per molti la conclusione non solo dell'itinerario formativo ma anche della adesione personale alla Chiesa; i giovani che restano sono una percentuale minima, con il rischio della estraneità dal mondo giovanile. Occorre correre ai ripari. Correre, appunto. Il calo dei messalizzanti spinge a portare fuori la festa, a fare della domenica il giorno identitario, nell'incontro con i fratelli perché ognuno è riconosciuto come tale, nella condivisione e nella consolazione, avendo come alleati anche gli strumenti di comunicazione. L'assenza dei giovani spinge a non separare le generazioni ma a guardare al popolo dei giovani e degli anziani come al popolo della speranza: la fragilità di entrambi sono motivo di sostegno reciproco. La risposta è allora la proposta di uno stile di vita, capace di far gustare e testimoniare la differenza cristiana, non basata sul rito né sul numero, ma dono di gioia e di speranza.



Stefano Ottani

CONTRO IL VIRUS DELL'ODIO IL SEME DELLA PACE

ALESSANDRO RONDONI

Di fronte alla violenza del male l'uomo è chiamato a condannare la crudeltà e la ferocia e a praticare la via del bene. Così, davanti ad un virus già insidioso, si aggiungono i terribili attentati terroristici. Quello di Nizza dei giorni scorsi colpisce per la barbarie e per essere avvenuto in Cattedrale contro persone indifese, innocenti, in religiosa preghiera. Chi bestemmia nel nome di Dio, offende l'umanità intera, tutti i credenti. Chi contrabbanda la fede con un'ideologia di morte, serve la menzogna, contrappone e divide. Ma sia davanti alla pandemia, sia di fronte al terrorismo che dopo la Promenade des Anglais ritorna a colpire Nizza in un moderno Assassinio nella Cattedrale, il male non può avere l'ultima parola. Con sdegno si condannano la vilta e l'atrocità di chi compie crimini contro l'uomo. Questi estremismi violenti che usano il nome di Allah indegnamente sono atti ingiustificabili, ha affermato l'Unione delle comunità islamiche italiane, ed è importante che in questo momento tutti condannino il virus del terrorismo che minaccia l'Europa e altre aree del mondo. Si devono abbassare i toni di conflitto e di dialettica, si deve di pace, praticare le vie del dialogo, della comunicazione reciproca, di condivisione e di cammini comuni. Ricordando che siamo tutti fratelli. Il cordoglio per la strage terroristica di Nizza è stato portato al Card. Zuppi dal presidente dell'Ucoi, Yassine Lafram, giovedì sera in Cattedrale a Bologna, presente anche il sindaco Merola. Nel ricordo delle vittime, delle famiglie colpite, della comunità cattolica e del popolo francese. In un momento doloroso la forza di un gesto esemplare. Di comune respiro. Di condivisa preoccupazione e di congiunto impegno per la pace, il bene e la convivenza in una società aperta e accogliente. Ancora una volta sono stati colpiti dei cristiani, testimoni della loro fede, cittadini di un occidentale chiamato a rinviorgine le proprie radici e a guardare con orgoglio di trame e fili di nuova epoca. La forza dell'amore e non quella dell'odio, la forza dell'umanità e non quella della barbarie, la forza della cultura dell'incontro e non quella dello scontro, la forza dell'amicizia come quello dell'altra sera in S. Pietro sono risposte concrete, inviti alla fratellanza, rapporti di pace per costruire una società più umana. Ora che anche nelle nostre piazze vi sono segnali di rabbia sociale, la violenza torna in prima pagina. Ma non ci si può abituare a questo virus. Ancora una volta, dopo la preghiera per le vittime di tutte le stragi di Bologna, in quella Cattedrale si è posto, insieme, un altro seme di pace e speranza.

Il presidente della comunità islamica italiana, Yassine Lafram, ha incontrato il cardinale Zuppi in cattedrale per esprimere il cordoglio per l'attentato nella chiesa di Nizza. Presente anche il sindaco Merola

DI CHIARA LINGUENDOLI

Una visita in Cattedrale, la sede dell'Arcivescovo, per esprimere alla Chiesa di Bologna il profondo cordoglio della comunità islamica locale per le vittime della strage perpetrata giovedì scorso nella cattedrale di Nizza, in Francia. È stato questo il significato dell'incontro che il presidente dell'Ucoi (Unione delle comunità islamiche in Italia), Yassine Lafram ha avuto giovedì sera con il cardinale Matteo Zuppi, nella Cattedrale di San Pietro, e al quale era presente anche il sindaco Virginio Merola, che ha espresso all'Arcivescovo il cordoglio di tutta la comunità cittadina.

«Siamo qui - ha spiegato il cardinale Zuppi - per condannare fermamente quanto accaduto e manifestare il nostro sdegno. È importante che le comunità islamiche siano ferme nella condanna, senza ambiguità, anche perché sono proprio loro che poi rischiano di essere identificate con chi pratica la violenza». «Ovviamente - ha proseguito - la condanna deve arrivare da tutti, per qualsiasi atto di violenza perpetrato in nome di Dio contro qualunque religione. Allo stesso tempo dobbiamo continuare sulla via del dialogo intrapresa da san Giovanni Paolo II, nello spirito di Assisi, con l'incontro del 26 ottobre 1987 che ha aperto la strada all'assoluta condanna dell'uso della religione per fare violenza. C'è un rischio che dobbiamo evitare: quello di identificare i cristiani come dei crociati e i musulmani come impegnati in una guerra santa. Si tratta di categorie di secoli fa, noi invece dobbiamo imparare a vivere insieme». «Vi deve essere da parte di tutti la condanna di ogni tipo di violenza - ha concluso l'Arcivescovo - maggiormente di quella che bestemmiamo, nel nome di Dio usa le religioni per giustificarsi. Dobbiamo ricordarci che siamo tutti fratelli e che l'unica via da percorrere. Siamo vicini a



Un momento dell'incontro in cattedrale, nella serata di giovedì, fra il cardinale Matteo Zuppi e il presidente dell'Ucoi Yassine Lafram insieme al sindaco Virginio Merola

Violenza, la condanna Uniti nel dialogo

coloro che sono stati colpiti e a quelli impegnati in prima linea a portare aiuto, fede e speranza». Lafram da parte sua ha sottolineato che: «Abbiamo bisogno di condannare questa violenza senza ambiguità, senza "se e senza "ma", isolando i violenti e cercando, come Comunità islamica, di collaborare sempre di più con le società europee nelle quali viviamo e delle quali siamo parte integrante». «Oggi - ha proseguito - il terrorismo colpisce tutti quanti, terrorizza tutti quanti. Per questo dobbiamo essere compatti nel combattere questi "imprenditori" del terrore e della paura. Quando ci fa l'attentato in Nuova Zelanda contro due moschee da parte di un suprematista bianco, che costò la vita a cinquanta musulmani raccolti in preghiera, il cardinale arcivescovo Matteo Zuppi si recò nella nostra moschea di Bologna per portarci le sue condoglianze e vivere con noi un momento di riflessione. Per me quindi è stato doveroso venire questa sera in

cattedrale ad incontrare il Cardinale per questo momento di riflessione, ma anche per esprimere le nostre condoglianze come Comunità islamica». «È molto importante questo incontro di stasera - ha affermato il sindaco Merola - come, ahimè, lo sono stati altri in simili occasioni. Lo è e lo sono stati perché si tratta di occasioni per ribadire che la religione non c'entra nulla con la violenza. Dio vuole la pace. In questo caso piena solidarietà alle vittime cristiane: si è colpita addirittura in una chiesa». «Si usano le vittime delle religioni per una contrapposizione - ha concluso Merola - per creare violenza e un clima di separazione fra le comunità. Per questo mi fa molto piacere che la Comunità musulmana bolognese abbia reagito, ancora una volta, con tempestività per ribadire che i cittadini di Bologna di fede musulmana non hanno niente a che fare con il terrorismo o con la violenza».

la lettera

Coronavirus, le indicazioni degli Uffici diocesani

In una lettera indirizzata al clero diocesano e alle parrocchie, così come alle Comunità religiose e alle aggregazioni laicali, il cardinale Matteo Zuppi ha fornito «alcuni chiarimenti e indicazioni, preparati dai vari Uffici diocesani, per sostenere l'attività pastorale nell'attuale situazione». È questo lo scopo del testo inviato lo scorso 30 ottobre, integralmente disponibile sul sito www.chiesadibologna.it. «In questo tempo che ci riporta all'incubo dei mesi passati - scrive ancora l'Arcivescovo - le nostre comunità e ognuno di noi vivono con responsabilità questi momenti così difficili, senza sottovalutare i rischi e senza farsi prendere dall'angoscia. Ecco perché curiamo tutti gli spazi di incontro e relazione, che tanto ci aiutano a non farci vincere dalla solitudine». Fra gli inviti che giungono dagli Uffici diocesani, il primo riguarda il culto e la catechesi. «Benché l'attuale normativa non imponga cambiamenti a queste attività, è nostro dovere che si svolgano con ancora maggiore attenzione. Questo comporta di non improvvisare l'accoglienza, ma predisporre diligentemente - si legge nel testo, che ricorda la necessità dell'utilizzo dei dispositivi di protezione ma anche quella alla registrazione dei partecipanti alle attività svolte in parrocchia. Si sottolinea anche «la sospensione di convegni e conferenze in presenza, sagre, gite e simili. Sono pertanto da rimandare le Assemblee di Zona Pastorale in presenza». Gli Uffici diocesani infine, restando a disposizione di tutti, raccomandano «la sapienza pastorale necessaria per valutare il da farsi». (M.P.)

Un figlio di Castel San Pietro Terme sarà cardinale

«**U**no scherzo da Papa». Queste le prime parole di fra Mauro Gambetti, francescano, del quale - a sorpresa - il Pontefice ha annunciato la nomina a cardinale al termine dell'Angelus dello scorso 25 ottobre. Nato a Castel San Pietro Terme il 27 ottobre del '65, fra Gambetti era fino a pochi giorni fa il Custode del Sacro convento di san Francesco in Assisi. «Accolgo con riconoscenza e gioia questa notizia in spirito di obbedienza alla Chiesa e di servizio all'umanità, in un tempo così difficile per tutti noi - ha commentato fra Mauro poco dopo la notizia della nomina, come ha reso noto padre Enzo Fortunato che dirige la Sala

stampa del Sacro Convento -». Affidato a san Francesco il mio cammino e faccio mie le sue parole di fratellanza. Un dono che condividerò con tutti i figli di Dio in un percorso di amore e compassione verso il prossimo nostro fratello». Dopo gli studi alla Facoltà di ingegneria dell'Alma Mater, Mauro Gambetti ha fatto ingresso nel postulato dell'Ordine francescano nel '92. Emette i voti solenni il 20 settembre 1998 nella cattedrale di Imola, mentre viene ordinato sacerdote l'8 gennaio 2000. Dal febbraio 2013 era Custode del



Padre Mauro Gambetti

Sacro convento di Assisi. Il Concistoro all'interno del quale padre Gambetti, insieme ad altri 12 nominati, riceverà il titolo e la berretta cardinalizia è stato fissato da papa Francesco al prossimo 28 novembre. Marco Pederzoli

l'intervento. La Chiesa e le chiusure

Chiese aperte, ristoranti chiusi. Adesso credo sia indispensabile udire la voce forte, diffusa, generale, diffusissima di chi le chiese si tiene aperte. Non per contestare la contrapposizione fra Preghiera e Pil, cioè e sopravvivenza terrena: per dare segnali concreti, immensi, profondi, complicati, duraturi di così significativa comunione. Co-mu-nio-nie. Perché ogni preghiera, ogni appello si incarnano in eventi terreni. Sapendo che tutto può precipitare nello stato baratro. Operando affinché le

chiese non siano mai chiuse e perché le altre chiusure si mostrino davvero indispensabili, il meno massacranti possibile. Quindi condivise. Chi uomini di fede e (solo?) di buona volontà hanno la missione di far capire perché le chiese sono aperte uscendo dalle loro porte, partecipando, inventando, organizzando, mescolandosi e usando, sì usando, gli altari per indicare ogni possibile «oltre». Ai potenti e a un'Italia povera in pochi mesi. Lavorando come mai finora, tutti,

sfiandandosi. I pulpiti guardano dall'alto per vedere e indicare la strada. Discorso di laica disperazione. Si può pregare dappertutto, la Bibbia lo insegna, con le distinzioni del tempo, gli esodi, le deportazioni, le persecuzioni. Lavorare non si può dovunque e comunque. Luigino Bruni ha scritto su Avvenire: «La descrizione del tempo da parte di Ezechiele ci offre un ottimo esercizio per individuare alcuni tratti distintivi della prospettiva da cui i profeti guardano le religioni e il mondo, che è diversa da quella

sacerdotale. Soprattutto in materia di gratuità e di sacrificio. Non è facile essere profeti né sacerdoti. Dottrina sociale della Chiesa (con la mauscolola) e chi la esercita nella quotidianità devono ridisegnarsi a fronte del massacro sociale. La movida è bellissima parola spagnola, infangata nella banalità globalizzante. È lavoro e stare insieme. O si affrontano colossali contraddizioni crescenti o si affonda fra le urla di prima gli italiani. «American first», l'Islam crociato di Erdogan. Marco Marozzi

Il 2 Messa di Zuppi in Certosa, l'8 in Cattedrale per gli anziani morti nella pandemia

Padre Micucci: «Anche durante il lockdown abbiamo benedetto le salme, per rendere presente l'abbraccio di Cristo a chi era in lutto. E ora celebriamo l'Eucaristia per chi non ha avuto un vero funerale»



Un camposanto del cimitero della Certosa con sullo sfondo la chiesa di San Girolamo

libro

Tontodonati, il poeta

È uscito il volume «Giuseppe Tontodonati un poeta nella Bologna del secondo '900. Scritti, poesie e testimonianze», scritto da Raffaele Tontodonati, con prefazione di Roberto Zalambani e un ricordo di don Isidoro Sassi. L'autore ha voluto questo volume (edito da Ilmiolibro.it) per ricordare il padre, poliedrico artista, organizzatore di iniziative culturali e artistiche. Riconosciuto dalla critica nazionale come uno dei principali poeti dialettali abruzzesi del '900, di Tontodonati intellettuale ed esperto di arti figurative si sa poco o nulla. Eppure, nei suoi trent'anni di vita a Bologna (1959-1989) ha lasciato un'impronta che merita di essere recuperata. In questo volume il figlio ripercorre quegli anni a partire dall'arrivo a Bologna e dall'incontro con il poeta Antonio Rinaldi, che sarà il suo mentore, per poi mostrarci un Tontodonati pienamente inserito e parte attiva del tessuto culturale bolognese. L'esperienza entusiasmante del «Centro Interazionale Delle Arti» (1973-1985), rivolto a valorizzare i giovani, la sua attenzione verso il sociale, il desiderio di portare l'arte nelle periferie con la formula ruscissimista delle «estre Estemporanee», di cui si ricordano quelle alla Croara, a Pianoro e alla parrocchia di Sant'Antonio della Quaderna (Medicina), le poesie dedicate a Bologna, i numerosi recital e tante altre notizie restituiscono l'immagine di un poeta e intellettuale bolognese che ha lasciato un segno significativo. Nella prefazione il giornalista Zalambani ricorda il suo incontro con Tontodonati al daida: «I pittori e i critici che frequentavano quelle stanze non erano tutti conosciuti ma avevano il sogno di diventare famosi e Giuseppe li incoraggiava come incoraggiava i giovani come me, facendoci sentire importanti. Lui che importante lo era davvero». (C.S.)

DI CHIARA UNGUENDOLI

La Commemorazione dei fedeli defunti, che come ogni anno la Chiesa celebra il 2 novembre, avrà quest'anno un tono ancora più sentito, a causa delle tante morti provocate dalla pandemia di Covid-19. Questo tono accompagnerà la tradizionale Messa per i defunti che domani l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà alle 11 nella chiesa di San Girolamo della Certosa. E sempre domani monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'Amministrazione, celebrerà la Messa alle 9.30 nella chiesa del cimitero di Borgo Panigale. Tutte le celebrazioni avverranno nel rispetto delle norme di sicurezza e del distanziamento sanitario. Momento particolarmente forte sarà poi la Messa per tutti i defunti anziani deceduti a causa del Covid, nei Centri residenziali per Anziani, negli Ospedali o in tutte le strutture di accoglienza dell'Area metropolitana di Bologna, e per i loro familiari, che il cardinale Zuppi celebrerà domenica 8 alle 17.30 in Cattedrale. «Un momento di ricordo, una celebrazione per abbracciare tutte le persone e tutta la città – spiegano i promotori –. Un atto di valore religioso e civile per riaffermare il legame umano della società, per dire addio a chi ci ha lasciato, per riaffermare i legami nei quali

Defunti, preghiera che aiuta a sperare

ci riconosciamo e per ringraziare il personale che ha curato e accompagnato i più fragili. E anche per riaffermare la volontà di preservare la vera ricchezza delle nostre comunità, gli anziani». «Davvero quest'anno ci sarà un clima di particolare mestizia, nel mese di novembre tradizionalmente tutto dedicato al ricordo dei defunti – commenta padre Mario Micucci, passionista, rettore della chiesa di San Girolamo della Certosa –. Alla tradizionale visita al cimitero si aggiunge infatti la minaccia del Covid che ha fatto tanti morti e sta minando la serenità delle persone, rendendo il futuro incerto. Per

questo c'è più che mai bisogno della vicinanza umana a chi soffre per la morte di una persona cara e soprattutto del conforto della fede». Padre Micucci ricorda che «nel periodo dell'apice della pandemia, la gente ha sofferto moltissimo per il fatto di non poter essere accanto ai propri cari ammalati, anche negli ultimi momenti di vita, e di non poter celebrare il funerale prima della cremazione imposta da motivi sanitari. Da parte nostra, abbiamo sempre garantito una qualche forma di omniaziamento dei morti, benedicendo le bare nel piazzale davanti alla chiesa della Certosa; ma purtroppo parecchi familiari non hanno saputo di questa

cerimonia e quindi non vi hanno partecipato. Oggi invece sono tanti i defunti per i quali celebriamo la Messa nella chiesa della Certosa, alla presenza delle loro ceneri (per una precisa eccezione alle normali disposizioni ecclesistiche) e coloro che vi partecipano sono davvero profondamente commossi e pieni di gioia». «Quest'anno quindi – prosegue – hanno un particolare valore le due grandi celebrazioni per i Santi e per i defunti, che non a caso la Chiesa ha posto una dopo l'altra. Sono infatti strettamente collegate: i Santi sono coloro che hanno raggiunto la meta, realizzando la loro vita con Dio, e sono nella beatitudine;

i defunti, o almeno parte di essi, coloro che sono in cammino, in purificazione e attendono di poter contemplare pienamente il Signore: anche loro possono essere per noi modelli di fede e di vita. I Santi ci dicono che si può realizzare il disegno di Dio della fraternità, di una vita nell'amore, rappresentano un'umanità nuova diventata realtà; il ricordo dei defunti ci fa sperare nella vera vita, quella eterna, e quindi ci fa pensare al nostro vero bene: ci spinge a scelte per possedere Dio, pur attraverso le prove della vita». «In 27 anni, ormai, di servizio qui in Certosa, il principale cimitero cittadino – conclude padre Micucci – ho sperimentato che la sofferenza di chi perde una persona cara può portare tanto bene a quella stessa persona, proprio attraverso l'incontro con Cristo: persone che avevo visto disperate al funerale, le vedo tornare a Messa, proprio per la speranza che hanno sperimentato in quella celebrazione, perché in essa hanno incontrato l'amore del Padre che li ha abbracciati nel momento del dolore. Preghere insieme, guardando al Crocifisso, c'è sempre la più grande consolazione». Per questo i padri Passionisti garantiscono, oltre ai funerali, sei Messe ogni domenica nella chiesa di San Girolamo della Certosa, e il servizio delle Confessioni.

Galantino a S. Domenico: «La Chiesa metta in pratica il Vangelo dei poveri»

DI CHIARA SIRK

Martedì scorso si è tenuto uno degli eventi organizzati per il 50° anno di attività del Centro San Domenico, il quarto incontro su «Povertà e disuguaglianze». Intitolato «La Chiesa e il Vangelo degli ultimi» ha visto come relatore monsignor Nunzio Galantino, presidente dell'Amministrazione del patrimonio della Sede Apostolica. Il Salone Bolognini del Convento San Domenico a causa delle nuove disposizioni era vuoto, ma era possibile seguire la serata online. «Abbiamo già fatto incontri senza spettatori in primavera – dice padre Bertuzzi, presidente del Centro San Domenico – anche se abbiamo avuto l'onore di ospitare il cardinale Matteo Zuppi. Riprendiamo le fila di un discorso sulla povertà, non solo quella materiale, ma anche quella spirituale. Da un anno lo stiamo portando avanti con il Centro e stavolta abbiamo l'occasione di ascoltare un autorevole rappresentante della Chiesa su cosa essa pensa della povertà, qual è il Vangelo degli «ultimi» oggi». «È un'esperienza nuova per me parlare davanti a 400 sedie vuote» ha esordito con spirito il relatore. «C'è una lettera apostolica, la «Evangelii Gaudium», che mi pare tenga

insieme gli elementi per poter riflettere su questo tema. Essa invita la Chiesa a ripensarsi assumendo come tema il «Vangelo degli ultimi» e quindi il comandamento dell'amore. Due passaggi sono fondamentali: il numero 198 definisce l'opzione per i poveri un'«opzione teologica». I poveri hanno molto da insegnarci. Nel numero 199 si dice poi che senza l'opzione preferenziale per i poveri, il Vangelo rischia di essere incompiuto o di affondare in quel mare di parole cui quotidianamente siamo esposti. Ripensarsi insieme a un radicale cambiamento di rotta, continua il relatore: «Il cammino di ripensamento di se stessa da parte della Chiesa non può ridursi ad un tranquillo maquiage. Ripensarsi non può che significare rimettere al centro i poveri. Non è solo accendere una candela a modo. Significa avere chiare le scelte che sono via alla santità. Ci viene chiesto di testimoniare la vita della santità. Per secoli la morale della Chiesa è stata caratterizzata da una buona dose di formalismo e legalismo, che poco incideva sull'esigenza di una conversione profonda. La morale evangelica, che anche il Concilio ha chiesto di riscoprire, non si basa su prescrizioni, ma sulla chiamata alla perfezione

della carità. È un invito a coltivare la via che ci porta verso la perfezione della carità nelle diverse forme». C'è un esempio che non dobbiamo dimenticare: le Beatitudini. «Con le beatitudini – dice monsignor Galantino – siamo di fronte a un rovesciamento dell'antropologia, un'antropologia non più basata sull'aver l'approvazione sociale, ma sull'aver l'approvazione di Dio, anche e soprattutto dove gli uomini emarginano, eliminano, disprezzano. Le Beatitudini non sono una litania di infelici, ma il programma di chi si pone alla sequela di Gesù: un programma inatteso, contro corrente, che lascia senza fiato. Felici i poveri, gli ostinati costruttori di giustizia, i non violenti. Sono questi i veri protagonisti e, in un certo senso, i maestri del Vangelo che deve ispirare la Chiesa nel continuo cammino di conversione». «Una Chiesa che fa della prossimità agli ultimi il suo impegno programmatico potrà forse temere di perdere rilevanza – si è chiesto in conclusione monsignor Galantino – La rilevanza che la Chiesa deve perseguire è quella che le viene dal farsi serva degli ultimi, sorella, madre, compagna di strada degli ultimi. Solo così potrà risplendere della gioia del Vangelo».



Sopra, papa Francesco. A sinistra, il vescovo Nunzio Galantino



L'astronave terra

Le vere cause di Covid-19

In tutto il mondo si stanno esaminando le conseguenze sanitarie ed economiche di Covid-19. La cosa più importante però sarebbe indagare a fondo sulle cause delle pandemie, per evitare che ne insorgano altre. Le epidemie zoonotiche (provenienti da animali) sono in aumento e Covid-19 a parte, negli ultimi anni hanno causato la morte di circa due milioni di persone, soprattutto nei Paesi poveri. Proprio per non aver indagato sulle cause che hanno originato le precedenti epidemie, ci si è trovati impreparati di fronte al Covid-19. Secondo gli studi più recenti, le origini di queste epidemie sono nell'ambiente, nei sistemi alimentari e nella salute degli animali. Negli ultimi decenni è aumentata in modo esponenziale la produzione zootecnica globale, che nel 2018 è arrivata a superare 350 milioni di tonnellate annue con circa 80 miliardi di

animali allevati in sistemi prevalentemente intensivi, rinchiusi in gabbie e spesso mutilati. Nello stesso arco temporale, è aumentata la frequenza con cui nascono nuove zoonosi. La fauna selvatica e il bestiame sono le fonti della maggior parte dei virus che infettano gli esseri umani e i fattori principali che favoriscono il «salto di specie» sono la deforestazione di ambienti tropicali e l'allevamento industriale di animali, in particolare suini e polli. In Cina ci sono allevamenti intensivi di suini multipiano, alti come palazzi e muniti di ascensori, ideati per far stare più animali nel minor spazio possibile. In Lombardia ci sono circa 180 suini per chilometro quadrato, in media quasi un suino ogni due abitanti. Stando alla Commissione europea, un territorio con una così alta densità di animali è esposto ad elevati rischi ambientali. Infatti, negli

allevamenti in cui vivono ammassati decine, centinaia o migliaia di animali, selezionati geneticamente per motivi commerciali, un virus agisce indisturbato perché non incontra varianti genetiche che ne possano impedire la diffusione e quindi il rischio che venga trasmesso agli esseri umani aumenta molto. Gli scienziati da tempo ammoniscono che il salite umana, salute degli animali ed ecologia sono strettamente collegate, ma, come ci ha ricordato papa Francesco il 27 marzo scorso nella sua omelia, deserta piazza San Pietro: «Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sani in un mondo maledetto. Speriamo che dopo l'avvertimento di Covid-19 si riesca a capire che è necessario vivere in armonia con tutto il creato che è a bordo dell'«astronave Terra»». Vincenzo Balzani, docente emerito di Chimica, Università di Bologna

Morto Maurizio Ogliani diacono per tutta la diocesi



Il diacono Maurizio Ogliani

Domenica scorsa è morto il diacono Maurizio Ogliani, 71 anni, coniugato con Carla Domenichini. Ha svolto il suo ministero per trent'anni, è stato infatti ordinato diacono nel 1990. Ha vissuto la sua giovinezza nella parrocchia di San Paolo di Ravone, comunità vivace e attenta alle nuove energie suscitate dal Concilio. Maurizio, con Carla, le ha raccolte formandosi e frequentando i nascenti «Corsi di teologia per laici», acquisendo la sensibilità della liturgia partecipata e resa gioiosa col canto. Terreno buono, dove si sono sviluppati il ministero istituito e poi il diaconato. La morte di un diacono è anche l'occasione per coglierne le linee di vita pastorale e di servizio per una teologia del diaconato. Si dice che in una parrocchia «cambia il parroco, ma il diacono resta». Per Maurizio non è stato così: il primo servizio l'ha svolto

nella sua parrocchia di San Paolo di Ravone (1990-1993), ma poi a Caderino (1993-2001), a San Giuseppe Cottolegno (2001-2006), al Santuario di San Luca (2007-2019) e ultimamente a Santa Maria delle Grazie in San Pio V. La nota teologica è che il diacono è a servizio del vescovo e della diocesi. Anch'egli come il presbitero, nella ordinazione, promette obbedienza al vescovo, cioè vive la dimensione del servizio in piena comunione col proprio vescovo. Fra i vari servizi, Maurizio ha molto amato quello di collaboratore, assieme alla moglie, con l'ufficio di Pastorale della famiglia, dal 1993 al 2001. Alla scuola di don Gianfranco Fregni ha dato tempo e competenza nel portare avanti iniziative diocesane per la famiglia e i fidanzati. Come pure ha vissuto con entusiasmo gli anni del servizio al Santuario di San Luca, nella liturgia,

nell'accoglienza dei pellegrini e nelle iniziative del Santuario. Un diaconato missionario, quello di Maurizio, non solo perché ha spaziato in tutta la diocesi, ma perché si è aperto ad altre esperienze ecclesiali ed umane. Dalla fine degli anni '90, quando visitò la Missione di «Bairro da Paz», dove allora era parroco don Sandro Laloi, non si è più interrotto il suo legame con quella terra, dove ogni anno andava e faceva da ponte tra il Brasile e Bologna, in particolare con le suore Minime, lì presenti. Vorrei finire col dire che, se il diacono è sacramento di Cristo Servo, Maurizio ha cercato di rappresentarlo con l'attenzione alla famiglia, un Vangelo portato a tutti con l'accoglienza affabile, l'amore alla Chiesa locale, ma aperta al mondo, l'uscire per portare la Chiesa tra la gente, i piccoli, i poveri, Isidoro Sassi, direttore Ufficio diocesano per il diaconato

in memoria Gli anniversari della settimana

2 NOVEMBRE
Poggioli don Paolo (1946)
Castellini don Mario (1947)
Resca don Enrico (1952)
Pagnini don Guido (1971)
Lenzi don Amedeo (1981)
Garani don Luigi (2003)

3 NOVEMBRE
Fortuzzi don Riccardo (1946)
Pirazzini don Michele (1963)
Sandri don Luigi (2006)

Busi don Guido (2019)

4 NOVEMBRE
Bassi don Pino (1960)
Zanarini don Riccardo (1985)
Baroni don Antonio (1993)

6 NOVEMBRE
Dall'Aglio don Enrico (1970)
Martelli don Luigi (1995)

7 NOVEMBRE
Morselli don Augusto (1974)
Rangoni don Domenico (1987)
Poggi monsignor Carlo (1994)
Musso monsignor Domenico (1997)

La nomina è avvenuta lo scorso 20 ottobre da parte del cardinale Matteo Zuppi, e in seguito all'Assemblea elettiva del mese di settembre

Ac: «Pronti al servizio» Magliozzi presidente

DI MARCO PEDERZOI

«**I**l Consiglio diocesano di Azione Cattolica e il cardinale Matteo Zuppi mi hanno chiesto un ulteriore impegno all'interno della nostra associazione. Ho accettato volentieri, nonostante le difficoltà che tutti ben conosciamo». Così si è espresso Daniele Magliozzi circa il nuovo incarico di presidente dell'Azione Cattolica bolognese, assegnatogli ufficialmente dall'arcivescovo lo scorso 20 ottobre dopo l'Assemblea elettiva del mese di settembre e che durerà fino al 2023. «Mai come nei momenti di difficoltà Azione Cattolica si mette al servizio della Chiesa. E come non farlo oggi - si chiede Magliozzi - quando le distanze aumentano e le relazioni si fanno più complicate? Per questo abbiamo deciso una rinnovata attenzione alla preghiera, che è

fondamentale quanto gli incontri che promuoviamo, ma anche - per quanto possibile - la prossimità a chi è nel bisogno. Penso in particolare alle persone anziane o a quelle sole». Dura ormai da parecchi anni l'impegno di Magliozzi all'interno dell'Azione Cattolica di Bologna, all'interno della quale ha ricoperto per ben due volte il ruolo di responsabile della sezione ragazzi per passare alla vice presidenza del settore adulti. Sposato e padre di tre figlie, il nuovo presidente ha 53 anni e fa parte della parrocchia di San Giacomo fuori le Mura. «Fra gli obiettivi miei e del nuovo Consiglio diocesano - ha poi sottolineato Daniele Magliozzi - non manca quello relativo ad una profonda riflessione sulla nostra identità

«Mai come nei momenti di difficoltà Azione cattolica si mette al servizio della Chiesa»

associativa: in un momento di difficoltà, nel quale si avvertono alcune fatiche, è fondamentale riallacciare questa

identità e riscoprire l'origine e l'autentico valore». E' però la parola «servizio» quella su cui il neo-presidente pone l'accento. «A volte mi sento chiedere che differenza ci sia fra un laico "normale" e quello impegnato in Azione Cattolica. Mi piace rispondere che, innanzitutto, noi formalizziamo un impegno. Ce lo ricorda il nostro Statuto, ma anche il Concilio Vaticano II - spiega Magliozzi -. E' proprio sulla base di questo che mettiamo i nostri talenti a disposizione delle parrocchie e, più in generale, di questa Chiesa particolare che è quella bolognese».



Daniele Magliozzi durante una manifestazione di Azione cattolica (foto di repertorio)

La scomparsa di Stefano Martelli docente di sociologia di lungo corso

Lutto nell'Università e nella Chiesa di Bologna. È scomparso il professor Stefano Martelli, docente di Sociologia dei Processi culturali e comunicativi e stato il fondatore dello «SportComLab» dell'Alma Mater. Dopo aver insegnato in altre quattro Università italiane (Napoli «Federico II», Verona, Palermo e Università degli Studi «Suor Orsola Benincasa» di Napoli), è divenuto dal 2005 professore ordinario all'Alma Mater. Nel 2001 aveva fondato il Co.Med., Centro interdisciplinare dell'Università di Palermo per la sperimentazione di comunicazioni mediate dalle nuove tecnologie informatiche e per la promozione dell'immagine di Università e territori nel bacino del Mediterraneo, che ha diretto per sei anni. Ha fatto parte del Dipartimento di Scienze dell'Educazione, presso cui ha svolto ricerche in Sociologia dello Sport e dell'Attività fisica, e sui processi socio-culturali e comunicativi

contemporanei. In particolare si è occupato del pubblico dei grandi eventi sportivi, specie degli aspetti comunicativi ed educativi dello sport «mediato»; ma anche di pluralismo religioso e di teoria relazionale della società in prospettiva processuale. Stefano Martelli ha pure fondato nel 2008 lo SportComLab dell'AlmaMater-Centro studi e ricerche sulla Comunicazione sportiva del Dipartimento di Scienze dell'Educazione (www.SportComLab.it). Un Centro che svolge progetti di ricerca scientifica a livello nazionale e internazionale. È stato autore di una ventina di libri e di un centinaio di articoli scientifici, alcuni dei quali pubblicati in varie lingue. Ha diretto la Collana «Sport, Corpo, Società» dell'editrice Franco Angeli di Milano. Stefano Martelli era anche un amico e collaboratore di Bologna Sette, da moltissimi anni: alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.



Stefano Martelli

lutto

L'addio a Sacchi Morsiani

È scomparso a 86 anni Giuguido Sacchi Morsiani, una delle figure più illustri del mondo accademico e finanziario bolognese. Banchiere di lungo corso, è stato presidente della Cassa di risparmio di Bologna (di cui ha guidato anche la Fondazione), per una trentina d'anni. Avvocato, già docente di diritto amministrativo all'Alma Mater, esperto di diritto comunitario, è stato l'ultimo presidente di Carisbo. Famoso negli anni Ottanta per aver dato il via alle prime aggregazioni bancarie, ha lavorato a lungo col direttore generale dell'Istituto Leone Sibani, suo amico e collega, anche in Fondazione Carisbo. E fino all'ultimo, nonostante i problemi di salute, ha voluto partecipare anche ai momenti più difficili di Casa Saraceni, tant'è che a maggio fece un rapido passaggio in via Farini per votare i nuovi membri del consiglio d'indirizzo.



Immigrazione, i dati della presenza nella nostra regione

È ancora l'Emilia-Romagna con 600.000 stranieri residenti la prima regione italiana per incidenza sul totale della popolazione residente. È quanto emerge dall'annuale presentazione regionale del Dossier statistico immigrazioni curato da Idos e presentato da «Africa e Mediterraneo» lo scorso 28 ottobre, durante una diretta sulla propria pagina Facebook. Insieme all'assessore per il Lavoro del Comune di Bologna, Marco Lombardo, erano collegati fra gli altri anche il vice ministro all'Interno Matteo Mauri e Pietro Pinto del Dossier statistico immigrazioni. «Del totale degli stranieri residenti sul territorio regionale - ha spiegato Valerio Vanelli, dell'Osservatorio emiliano-romagnolo sul fenomeno migratorio - oltre il 23% sono cittadini comunitari. La presenza

dei 560.000 stranieri in regione significa il 12,5% dell'intera popolazione, contro una media nazionale dell'8,8%». Scorrendo il Dossier, si nota una concentrazione degli stranieri residenti soprattutto nella zona nord-occidentale della regione e in particolare nelle province di Piacenza e Parma. Meno soggetta al fenomeno migratorio è invece la Romagna che, come evidenzia lo studio, vede agli ultimi posti le province di Forlì-Cesena e Rimini. Chiude però la classifica Ferrara, col 9,8% della popolazione straniera. «La nazionalità più rappresentata fra i confini emiliano-romagnoli è quella romana, che si attesta al 17,4% del totale», ha illustrato Vanelli - seguita dalla popolazione di origine marocchina e albanese. Chiudono la classifica gli abitanti di origini

pakistane, al 4,2%. Un dato fondamentale riguarda, ancora, la presenza di minori sul territorio. Sui 560.000 stranieri presenti ben 120.000 - il 21,4% - non hanno ancora 18 anni e molti di essi sono nati sul suolo nazionale. «Solo nel 2019 i nuovi nati da coppie straniere sono stati 7.736, il 25%, ossia un quarto di tutti i nuovi nati in regione nello stesso anno - ha illustrato Vanelli -. In Italia lo stesso valore si è attestato al 15%. Infine i cittadini stranieri che nel 2019 hanno acquisito la cittadinanza italiana in Emilia-Romagna sono stati 1.201,4, mentre nell'anno scolastico passato gli alunni stranieri iscritti nelle scuole della regione sono 101.869, di cui oltre due terzi nati in Italia, attestandosi 16,4% del totale».

Marco Pederzoi



Sopra, alcuni immigrati scendono da un bus indossando la mascherina

Presentato in diretta Facebook il Dossier statistico 2020, curato da Idos e divulgato da «Africa e Mediterraneo»

“
Del totale degli stranieri residenti sul territorio regionale oltre il 23% sono cittadini comunitari. La presenza dei 560.000 stranieri in regione significa il 12,5% dell'intera popolazione, contro una media nazionale dell'8,8%
”



La chiesa dei Snti Vitale e Agricola

Appuntamenti religiosi (e non solo) della settimana

Nell'Ottava dei defunti (2-9 novembre) in Cattedrale (via Indipendenza 7), le Messe saranno celebrate alle ore 7.30, 9.30, 11.30 e 17.30. Ogni pomeriggio nella recita del Rosario alle ore 16.45, si ricorderanno tutti i defunti e particolarmente le vittime della pandemia. Chi desidera comunicare i nomi dei propri defunti può telefonare allo 051.222112. Il 3 e 4 novembre nella **parrocchia dei Santi Vitale e Agricola** (via San Vitale 50) si celebra la solennità dei protomartiri Vitale e Agricola nel 1716° anniversario del martirio. Martedì 3 alle 18.30 Primi Vespri solenni dei Martiri; alle 19 Messa solenne presieduta dal cardinale Matteo Zuppi e presentazione dei futuri cresimandi. Mercoledì 4 Messe alle 8.30 e alle 10.30; alle 18.30 Secondi Vespri dei Martiri;

alle 19 Messa solenne. Oggi, 21° Anniversario della Dedicazione della **chiesa di San Pietro di Fiesso**, alle 9.30 Messa; alle 21 concerto «Gospel e non solo» del Coro G. Ramponi in memoria di don Mauro Piazzi, per le missioni da lui sostenute di Ecuador e Perù. L'evento si svolgerà nel rispetto delle normative anti Covid vigenti. In occasione della festa patronale, sabato 7 alle 21 la parrocchia di Sant'Isaia (via De Marchi 33) propone l'incontro: «In luoghi abbandonati noi costruiamo con mattoni nuovi» (T.S. Elliot). Testimonianza di don Andrea Barbero, missionario in Repubblica Ceca». Prosegue a **Villa Pallavicini** (via M. E. Lepido 196) il corso di catechesi e formazione sui Dieci Comandamenti

Nell'Ottava dei defunti (2-9 novembre) in Cattedrale Messe alle 7.30, 9.30, 11.30 e 17.30. Ogni pomeriggio Rosario alle 16.45 e ricordo dei defunti

«#diecipolepreparirelavita». Domani alle 20.30 il terzo incontro introduttivo. Il corso poi proseguirà tutti i lunedì alla stessa ora. Info: don Massimo Vacchetti, 347111872 (massimovacchetti@virgilio.it). Inizia oggi l'**itinerario giovani 17-25 anni (fase discernimento vocazionale)**, proposto dall'equipe dell'Ufficio diocesano per la

Pastorale vocazionale e dal Seminario arcivescovile in collaborazione con l'Ufficio diocesano Pastorale giovanile e l'Ufficio catechistico diocesano. Gli incontri si tengono in Seminario (piazzale Bacchelli 4). Questo il programma: ore 15.30 accoglienza, canti e catechesi; 17.15 esperienza di preghiera; 18.15 lettura accompagnata dell'esperienza e risonanza; 18.45, momento conviviale. Info e iscrizioni: don Ruggiero Nuvoletti, Ufficio Pastorale vocazionale, tel. 0513392937 o sui profili Facebook e Instagram della Pastorale vocazionale. Questi i prossimi appuntamenti dell'associazione **Succede solo a Bologna**. Oggi alle 11 «Il sette segreto», visita attraverso la storia e l'arte del centro di Bologna, alla scoperta di curiosità e aneddoti.

Ritrovo nel Voltone del Podestà in Piazza Maggiore. Alle 16 «Al cospetto delle Torri, Viaggio dal basso attraverso le Torri bolognesi "sopravvissute". Ritrovo nel Voltone del Podestà. Sabato 7 «Bologna la Gueffa», visita guidata alla Bologna dei Papi. Ritrovo nel Voltone del Podestà. Alle 18.30 «Griffoni e Basilica di San Petronio» (ritrovo in via Manzoni 2). Visita a Palazzo Fava per scoprire il Politico Griffoni e a porte chiuse a San Petronio. Questi i prossimi appuntamenti per **Gaia Events**: sabato 7 alle 10 «L'opificio della Grada e i canali nascosti» (ritrovo in via Della Grada 12), domenica 8 alle 15, 16.30 e 18, «Acqua, saponi e pratiche da toilette tra vapori profumati e stanze segrete». Ritrovo alla fontana del Nettuno.

Sul progetto ha discusso il Consiglio pastorale diocesano, in un clima cordiale e appassionato, alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi

Vicariati da ripensare, un compito urgente

Ottani: «Non devono sostituirsi alle Zone, ma promuoverle»

DI ROSA POPOLO

Dopo la pausa estiva, nella mattinata di sabato scorso si è nuovamente riunito il Consiglio pastorale diocesano, in un clima cordiale e sempre appassionato che ormai lo contraddistingue, alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Il tema di quest'incontro: il progetto di revisione dei Vicariati. Monsignor

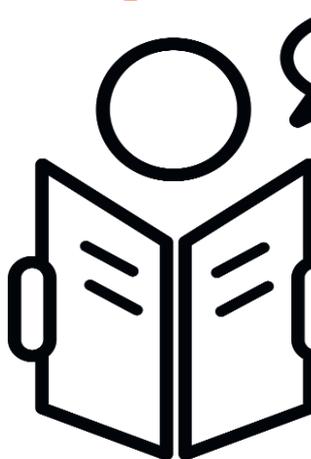
Ottani, vicario generale per la Sinodalità ha delineato alcune motivazioni alla base di questa urgente riflessione, partendo da evidenti ragioni numeriche (calo dei preti), ma anche geografiche e di carattere civile-amministrativo, per soffermarsi soprattutto sulle ragioni ecclesiali che spingono a questa revisione: la promozione di una forma di Chiesa più missionaria. Al dubbio di provocare un

moltiplicarsi di strutture, monsignor Ottani ha risposto che il soggetto della programmazione pastorale rimane la Zona, anzi il Vicariato deve essere ripensato proprio in questa linea: non si aggiunge come ulteriore soggetto di attività pastorale, ma come strumento di comunione e missione. Non deve perciò appesantire, né sovrapporsi e neppure considerarsi una struttura sussidiaria. In sintesi, il Vicariato non

si sostituisce alla Zona, ma le promuove, favorendo il collegamento con la diocesi, coordinando e monitorando le attività pastorali per una maggiore apertura al territorio. È stato poi affrontato il tema della presenza laicale all'interno del Vicariato, affinché non rimanga esclusivamente un organo clericale. Quindi è stata la volta dei Presidenti di Zona che, colta geografica alla mano e sguardo attento sul territorio hanno espresso alcune perplessità, richieste, suggerimenti. Hanno riconosciuto nel Vicariato il luogo più idoneo per l'incontro tra sacerdoti e auspicato che diventi l'ente preposto alla formazione dei laici che si occupano di pastorale.

È il momento giusto per far conoscere la tua attività che, come noi, non si ferma. E se si è fermata dovrà sicuramente ripartire

LA PUBBLICITÀ SERVE A TE E SERVE A NOI



Ogni 100 euro spesi qui in pubblicità te ne ritornano 50 in credito d'imposta

**Per la pubblicità su Bologna Sette contatta
Tel. 373 8280627**

Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34, art. 186 comma 1
Misure per l'editoria. Modifica art. 98, comma 1-ter
Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18
Limite all'anno 2020, il credito d'imposta di cui al comma 1 è concesso, ai medesimi soggetti ivi contemplati, nella misura uguale del 50 per cento del valore degli investimenti effettuati



Mapa della diocesi, dal sito www.chiesadiologna.it

Scienza e Fede, conferenza Al via il corso di Bioetica

Martedì 3 dalle 17.10 alle 18.40 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) in sede e in diretta streaming si terrà una videoconferenza nell'ambito del Master in Scienza e Fede, percorso formativo promosso dall'Ateneo Pontificio «Regina Apostolorum» in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor. Tema della conferenza che sarà tenuta da Giorgio Manzi, «Sulle tracce dell'evoluzione umana». Per questioni legate al distanziamento, l'accesso sarà libero fino ad esaurimento dei posti disponibili. Chi lo desidera, può riservare il posto contattando la segreteria dell'Ivs: Valentina Brighi, tel. 0516566239. Per ricevere le credenziali della diretta è necessario contattare la segreteria Ivs. La conferenza è inserita nell'ambito di un più ampio percorso formativo sul



rapporto tra Scienza e Fede offerto in due modalità: Master di I livello e Diploma di specializzazione in Scienza e Fede. È possibile iscriversi al Master/Diploma all'inizio di ogni semestre. Prende il via venerdì 6 alle 15.30 all'Ivs il Corso di perfezionamento in Bioetica destinato a tutti coloro che intendono in futuro inserire nella loro attività professionale e lavorativa una maggiore consapevolezza delle questioni bioetiche. Le lezioni si svolgeranno il venerdì (ore 15.30-18.15) fino al 28 maggio 2021 e potranno essere seguite in sede (via Riva di Reno 57) o in diretta streaming. Le principali tematiche trattate sono le seguenti: Bioetica generale, Bioetica e sessualità umana, Bioetica e inserta nell'ambito di un più ampio percorso formativo sul

Le recenti nomine di sacerdoti in diocesi

L'arcivescovo ha recentemente nominato: don Giancarlo Martelli amministratore parrocchiale (A. P.) a Pegola e Altedo; don Paolo Tassinari a Fiesso; padre Marco Causarano M.I. A. P. parroco a S. Michele in Bosco; don Giuseppe Ponzoni (diocesi di Lodi), A. P. alla Beata Vergine Immacolata; don Lino Guvera A. P. a S. Giovanni in Persiceto; don Francesco Bonanno C.P.P.S. parroco a Maria Regina Mundi; monsignor Massimo Mingardi A. P. di S. Ruffillo e della Beata Vergine del Carmine di Monte Donato; don Domenico Cambarelli parroco a Trebbio di Reno; don Giuseppe Gheduzzi A. P. a Gardeatte; don Giovanni Bellini parroco a Sant'Agata Bolognese; don Giulio Migliaccio parroco a Panzano e A. P. a Revovato e a Gaggio di Piano; don Giuseppe Bastia parroco a Ripoli e a Montecuto Vallesse; don Gianluca Scafuro parroco a Sant'Apollinare di

Serravalle, A. P. a Fagnano e a San Pietro di Serravalle e A. P. «sesso plena» a Zappolino; don Marco Baroncini parroco a Sant'Angeli Custodi; don Remo Borgatti parroco a Crespellano e a Pragato; don Graziano Pasini parroco ad Anzola dell'Emilia, don Paolo Paganini F.S.C.B., vicario parrocchiale (V. P.) di Sant'Isaia; don Fabio Quarrieri V. P. della Sacra Famiglia e di Sant'Eugenio; don Francesco Bartoloni C.P.P.S., V. P. di Maria Regina Mundi; padre Manuel Vázquez Rodríguez, Missionario Identente, Rettore del santuario del Corpus Domini; don Domenico Cambarelli, cappellano dell'Istituto penale per minorenni di Bologna; padre Marco Causarano M.I., cappellano dell'Istituto ortopedico Rizzoli; don Paolo Paganini F.S.C.B., cappellano del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi; padre Rufinus Eros Jaska O.F.M. Conv. cappellano dell'Istituto Roncati; padre Giacomo

Stefano Andrea Cesano S.C.I., officiante a San Pietro di Sasso Marconi; monsignor Francesco Finelli, officiante a San Giovanni Battista di Gastenaga; don Fabio Fornalè officiante a Sant'Anna; monsignor Vittorio Zoboli, officiante a San Paolo di Ravone; monsignor Giorgio Sgarbi officiante per la Zona pastorale Minerbio-Baricella-Malalbergo; don Carlo Gallarini, officiante a Crevalcore; don Giorgio Dalla Gasperina, officiante a San Francesco di Assisi in San Lazzaro di Savena e nell'ambito della Zona pastorale San Lazzaro; don Marco Gippone, incaricato diocesano per l'Assistenza al clero; don Stefano Bendazzoli, assistente unitario dell'Azione cattolica; don Marco Ruffini F.S.C.B., cappellano della Pastorale universitaria diocesana; don Emanuele Ruggeri C.P.P.S., addetto alla Pastorale universitaria diocesana.

Gli appuntamenti culturali in città fra 2020 e 2021



Una delle foto in mostra a «Inventions» al Mast

Fino al 14 febbraio 2021 Palazzo Pallavicini, via San Felice 24, ospita la mostra **Vittorio Corcos, Ritratti e Sogni** curata da Carlo Sisti. Oltre 40 capolavori monumentali ripercorrono l'intera carriera artistica di Vittorio Corcos (Livorno, 1859 - Firenze, 1933). Considerato un innovatore nell'ambito del ritratto realistico, allievo di Domenico Morelli e amico di De Nittis, Corcos è uno degli interpreti più apprezzati dei sentimenti e dei costumi della Belle époque. Le donne sono le protagoniste dei ritratti dell'artista, caratterizzati dalla delicatezza del tratto, dalla minuzia quasi fotografica, ma anche dalla profondità psicologica degli sguardi. La Fondazione Mast, via Speranza

42, ha inaugurato due nuovi progetti espositivi. Il primo è «Inventions». La mostra, curata da Luce Lebart in collaborazione con Urs Stahel, presenta le fotografie delle invenzioni più brillanti e geniali provenienti dalle collezioni dell'Archive of Modern Conflict di Londra e dagli Archives nationales francesi. Esse vengono realizzate e fotografate in Francia tra le due Guerre mondiali nell'Ufficio des inventions su iniziativa di Jules-Louis Breton, capo del Sous-Secrétariat d'Etat aux inventions. La mostra riflette la molteplicità delle invenzioni, che vanno dagli oggetti usati per sopravvivere in tempi di crisi ai dispositivi per andare di un migliore qualità della vita in periodo di pace. Pur prodotte senza intenzioni

Dalla mostra dedicata a Corcos in Palazzo Pallavicini ai progetti della Fondazione Mast, passando per il Museo civico medievale con «Le stanze e le opere»

artistiche, le immagini hanno innegabili qualità estetiche. Il secondo evento è il Mast photography grant on industry and work 2020. A cura di Urs Stahel mette in mostra le opere dei 5 finalisti partecipanti al concorso fotografico su industria e lavoro. Fino al 6 gennaio 2021 il Museo civico medievale, via Manzoni

4, ospita la mostra di Piergiorgio Colombara **Le stanze le opere**, a cura di Sandro Parmiggiani. Il dialogo tra le opere della collezione permanente del Museo e la scultura contemporanea, già proposto nel corso degli ultimi anni, prosegue con l'esposizione dell'artista Piergiorgio Colombara. Attraverso una selezione di 17 opere realizzate dalla metà degli anni Novanta ad anni recenti, la mostra presenta un esauriente panorama della produzione artistica di Colombara caratterizzata dall'uso combinato di molteplici materiali e da una perenne ricchezza simbolica. Fino al 29 novembre, nella Biblioteca dell'Archiginnasio prosegue la mostra «Marietti 1820-2020».

Due secoli di libri tra Torino e Bologna». Il libro più antico è datato 1822, si intitola «Della sovranità» e porta la firma dell'ecclesiastico scrittore e oratore francese Jacques-Bénigne Bossuet. Il volume più recente è invece «Fiordiluna» del sorprendente e inedito in Italia, illustratore tedesco Einar Turkowski, che utilizza solo mine Hb per creare universi che fondono poesia e fiaba. Tra l'uno e l'altro duecento anni riassunti in 16 vetrine che ospitano oltre cento tra libri, lettere, fotografie. La produzione della casa editrice si conserva a Bologna nella Biblioteca dello Studentato per le missioni dei padri Dehoniani, come gli oltre mille volumi del Fondo storico della casa editrice Marietti 1820. (C.S.)

Il Rotary Gruppo Felsineo, ha attivato un progetto di solidarietà rivolto a nuclei familiari resi vulnerabili a causa delle conseguenze economiche della pandemia



Alcuni rappresentanti del Rotary Club e della Caritas

«Box food» solidali per famiglie indigenti

Un'iniziativa nata dalla collaborazione con il Camst e la Caritas

DI GIANLUIGI PAGANI

Rotary, Camst e Caritas in aiuto delle nuove povertà e ai «box food». Il Rotary Gruppo Felsineo, che raggruppa i dieci Club Rotary dell'area bolognese, ha attivato un progetto di solidarietà rivolto a nuclei familiari resi vulnerabili a causa delle conseguenze economiche della pandemia. Vi sarà la distribuzione di pacchi alimentari, ogni 15 giorni per i prossimi sei mesi. Sono stati pensati due tipi di box: uno per famiglie senza bambini e uno speciale per famiglie con bambini piccoli, per un totale di 1688 box. Per questo progetto, il Rotary ha stanziato già 40mila euro, con l'impegno a raddoppiarli il budget in caso l'emergenza sociale non dovesse rientrare. «Il Rotary è un'associazione internazionale di volontari con oltre 100 anni di storia, il cui obiettivo è migliorare la vita delle persone - riferiscono i volontari del Rotary - all'inizio dello scorso giugno il Gruppo Rotary Felsineo ha deciso di concentrare la propria azione per alleviare l'emergenza sociale che la pandemia ha provocato anche nella nostra città. È nato così il grande progetto di solidarietà dei «box food» contenenti generi alimentari di prima necessità. Il nostro partner è Camst che ha dimostrato grande sensibilità e ha contribuito al progetto, rinunciando al proprio utile di impresa e coinvolgendo i produttori di beni di prima necessità». «La vicina città di territorio e l'impegno solidale fanno parte del nostro dna - dice Francesco Malaguti, presidente Camst - ancora di più in questi mesi complicati non dobbiamo dimenticarci di chi ha bisogno: in questo senso la nostra collaborazione con il Rotary Gruppo Felsineo ha trovato naturale collocazione nella lotta al contrasto delle nuove povertà che l'emergenza sanitaria sta contribuendo a far

umentare». La Caritas diocesana ha avuto il compito di individuare 100 nuclei familiari divenuti vulnerabili destinati del progetto e di provvedere alla distribuzione dei «box». «Con la realizzazione di un magazzino di scorta alimentare creato in seguito all'aumento delle richieste, dopo le prime settimane di emergenza sanitaria - concludono i referenti Caritas Bologna - stiamo distribuendo i 100 pacchi alle nuove

famiglie che si sono rivolte alle Caritas parrocchiali di due zone in particolare, tra le più critiche della nostra città: San Donato e Pilastro. A queste si aggiungono alcune nuove parrocchie che prima facevano distribuzione in piccole quantità e ad oggi si sono visti quasi raddoppiare le richieste. In tutto a oggi sono state aiutate le famiglie di sette comunità parrocchiali». Il gruppo Rotary

Felsineo rappresenta l'unione dei Rotary Club di Bologna all'interno del Distretto Rotary International 2072, Emilia-Romagna e Repubblica di San Marino. Il Rotary Club del territorio sono Bologna, Bologna Carducci, Bologna Galvani, Bologna Est, Bologna Nord, Bologna Ovest Guglielmo Marconi, Bologna Sud, Bologna Valle dell'Idice, Bologna Valle Samoggia, Bologna Valle Savena.

la storia

Leonardo da Vinci a Bologna, una mostra in San Petronio

Leonardo da Vinci a Bologna. Amici di San Petronio e Consulta fra Antiche Istituzioni Bolognesi, col contributo della Fondazione Carisbo organizzano una mostra in Basilica sulla presenza di Leonardo a Bologna. L'11 dicembre 1515, in San Petronio, avviene l'incontro tra papa Leone X e Francesco I, Re di Francia. Al seguito del Papa vi era il fratello Giuliano De' Medici, Duca di Nemours, con cui si mosse da Firenze Leonardo. I cronisti del tempo affermano che l'Ambasciatore fiorentino trovò ospitalità in vari palazzi nobili della città. Leggenda riferisce che a Palazzo Felcini, in via Galliera, Leonardo avesse dato prosieguo alla Gioconda, avendo come modella Filiberta di Savoia, cognata del Papa e zia del Re. Altra tradizione afferma dell'ospitalità data a Leonardo dal suo amico umanista Girolamo Pandolfi da Casio, nella sua magione a

Bologna. In Sala Farnese di Palazzo d'Accursio un affresco di epoca barocca testimonia dell'avvenuta cerimonia del «ciao del Re», ossia la giurisdizione degli scolofoli da parte del Sovrano, nella sua qualità di Re taumaturgo. «Si deduce che Leonardo non potesse che essere presente a tale tipica manifestazione rituale, per lui di grande interesse sotto il profilo dell'osservazione scientifica - racconta Luigi Enzo Mattei, organizzatore della mostra - la sua presenza sarebbe stata in funzione dell'intendimento del casato medico di presentare al Re di Francia un artista che potesse ritrarlo. L'incontro fu quindi l'occasione dell'invito del Sovrano a Leonardo a seguirlo in Francia». Cosa che avvenne, infatti poi il Genio visse nel Castello di Cloux sino alla morte, avvenuta nel 1519.

Gianluigi Pagani



Restituire alla città la Torre dell'Orologio

Il Comune restituisce alla città la Torre dell'Orologio: terminati i lavori di restauro, da venerdì 6 la Torre che svedda da Palazzo d'Accursio su Piazza Maggiore aprirà ai visitatori che potranno ammirare la splendida vista a 360 gradi sulla città. La gestione delle visite è a cura di Bologna Welcome: ieri il sindaco Virginio Merola ha tagliato simbolicamente il nastro della Torre. Per il restauro della Torre dell'Orologio, il nucleo più antico dell'isolato che ospita Palazzo d'Accursio, il Comune negli anni ha impegnato risorse per 220.000 euro. Grazie a questa riqualificazione, la Torre sarà fruibile e andrà ad arricchire con un ulteriore tassello la proposta culturale della «Città delle torri». Come nel caso della Torre Asinelli, si è optato per un modello di visita per fasce orarie, con slot temporali predefiniti per facilitare organizzazione e

In Certosa appuntamenti culturali e il Museo del Risorgimento propone una maratona di diretta sulla propria pagina Facebook sui temi della memoria

sicurezza. La visita inizierà all'ingresso della Torre al secondo piano di Palazzo d'Accursio, in Sala Farnese. Sarà possibile visitarla il venerdì, il sabato e la domenica dalle 10 alle 18. Domani, dalle 20, nell'ambito della rassegna Certosa di Bologna. **Calendario estivo.** «La cultura #aportechiusa», il Museo del Risorgimento propone una maratona di diretta sulla propria pagina Facebook. Quattro interventi toccheranno ambiti diversi legati alla

Certosa ed al tema della memoria, con Mirtide Gavelli, storica, Roberto Martorelli, storico dell'arte, Gloria Gulino, attrice, e Loredana Lo Fiego, artista. Sempre domani, dalle 8 alle 17, Loredana Lo Fiego propone un'installazione artistica nel Chiostro delle Madonne o dell'Ossaia della Certosa. Il dimenticatoio è il luogo immaginario dove finiscono i ricordi, le immagini, le parole, i suoni e le forme che non usiamo più o che abbiamo perso nel nostro oblio. Alle 15 sempre nella Certosa ConGude Bologna propone alla conquista del mondo - esploratori e viaggiatori bolognesi, visita guidata con Maurizio Poggi per scoprire personalità note e poco note che si sono lanciate in avventure inaspettate. Ritrovi all'ingresso del cimitero, via della Certosa 16 (Ingresso monumentale, lato via Andrea Costa). (C.S.)

CHIESA DI BOLOGNA
COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI

Sabato 31 ottobre 2020
Vigilia di Ognissanti
ore 21.00 **Veglia di preghiera nel piazzale della Chiesa S. Girolamo della Certosa**
Presiede l'Arcivescovo Card. Matteo Maria Zuppi

Lunedì 2 novembre 2020
Chiesa di S. Girolamo della Certosa
ore 11.00 **S. Messa**
Presiede l'Arcivescovo Card. Matteo Maria Zuppi
Alla Chiesa del cimitero di Borgo Panigale
ore 9.30 **S. Messa**
Presiede Mons. Giovanni Silvagni Vic. Gen.

Una giornata in centro con il signor Carletto e il signor Pietro (92 anni) che si improvvisano «maestri» di storia per cittadini e turisti in Piazza Maggiore



A fianco, Pietro e Carletto, anziani ospiti della Casa di accoglienza Beata Vergine delle Grazie sulla loro «cargobike» in Piazza Maggiore a Bologna

La scorsa settimana molti sono stati i commenti sul protocollo adottato dalla Svizzera che stabilisce chi rianimare (e chi no) in caso di «scarsità di risorse» durante la seconda fase della pandemia in corso. In Italia il dibattito sulla «sanità selettiva» è già stato protagonista della prima fase dell'emergenza, al quale è seguito l'appello della Comunità di Sant'Egidio «Senza anziani non c'è futuro». Senza entrare nel dettaglio del protocollo svizzero, vogliamo cogliere l'occasione per raccontare una storia che dovrebbe farci riflettere. Adesso, così come all'inizio della pandemia, tutte le volte che si parla di anziani ci sentiamo chiamati in causa. Noi che ogni giorno siamo al loro fianco, vogliamo testimoniare ad alta voce quanta vita ancora c'è nelle persone anziane e preghiamo che questa strage silenziosa, soprattutto di anziani, possa presto finire. La scorsa settimana, insieme al signor Carletto e al signor Pietro, siamo andati in

Gli anziani, una risorsa da valorizzare e difendere

centro. Grazie ad una speciale cargo-bike possiamo accompagnare in gite in bicicletta anche chi non può più camminare o chi non è più in grado di uscire da solo. Negli ultimi mesi, a causa del virus, le uscite di gruppo sono

diventare un'eccezione con una solleggiata mattina d'autunno. Il signor Pietro ha 92 anni e poco meno di 6 mesi fa veniva ricoverato in ospedale e riceveva tutte le migliori cure proprio a causa del coronavirus. Come ci ha raccontato lui

stesso, nella vita ha lavorato prima come interprete per le ferrovie e poi come insegnante di tedesco, nel tempo libero faceva la guida turistica. Quindi, arrivati davanti alla fontana del Nettuno, seduto sulla bicicletta, ha iniziato a

raccontare gli aneddoti della famosa opera del Giambologna, di Palazzo Re Enzo, del Fioravanti e del «suo» Palazzo del Podestà. La sua oratoria è stata così coinvolgente e appassionata che intorno a noi si è riunito un



La cargo-bike

gruppetto di passanti e turisti interessati. Incuriositi da questa «particolare» guida hanno colto al volo l'opportunità di ascoltare la storia di Bologna raccontata da Pietro e frutto dell'esperienza di una vita. Una signora si è fermata con noi più a lungo, chiacchierando sulla medesima passione di suo figlio per la storia e le lettere antiche, e cercando conforto e consigli. Le persone anziane hanno ancora tanto da dare, da raccontare, da vivere e noi abbiamo bisogno di loro.

Casa di accoglienza Beata Vergine delle Grazie, parrocchia San Severino

Percorsi vocazionali, il punto del Laboratorio di Spiritualità

«L'accompagnamento vocazionale: bello e impossibile?». È provocatoria la domanda che caratterizza lo svolgersi del Laboratorio di Spiritualità di quest'anno che, da remoto, vuole rivolgersi a tutti i formatori o ai semplici interessati al mondo della formazione cristiana, consacrati o laici. «Il titolo scelto quest'anno prende spunto da una rinnovata spinta verso i percorsi di accompagnamento vocazionale, rilanciati anche dall'Esortazione apostolica «Christus Vivit» - spiega don Luciano Luppi, coordinatore del Laboratorio -, ma anche dalla realizzazione delle non poche problematiche che possono intralciare questo percorso di crescita». Con l'intervento «Il tempo è superiore allo spazio: avviare processi di crescita» di martedì 3 novembre, ore 9.30, a cura di don Ruggero Nuvoli, psicologo e docente Fter, il Laboratorio 2020 giungerà a metà del suo percorso. Sarà poi monsignor Nico dal Molin, già direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale vocazionale della Cei, a portare agli iscritti la sua riflessione - martedì 10 novembre - sul tema «L'unità prevale sul conflitto: integrare i conflitti/le ferite». «Ciò che dirò si ispira all'Esortazione apostolica «Evangelii Gaudium». È proprio in questo documento infatti - spiega monsignor dal Molin - che il Pontefice ci spiega come il conflitto non possa né essere ignorato né dissimulato. Nemmeno in ambito vocazionale. Ecco allora l'invito di Francesco: il primo luogo in cui è indispensabile portare pacificazione è dentro noi stessi». L'esordio di questa edizione del laboratorio di Spiritualità, lo scorso 20 ottobre, ha visto protagonista il sacerdote e psicoterapeuta modenese don Luca Balugani che, nel suo intervento, è partito dalla domanda cardine in fatto di accompagnamento vocazionale: è possibile? «Oggi non è più solo la possibilità di educazione ad essere ibrida. Lo è addirittura la formazione - ha

puntualizzato don Balugani -. Questo è il nodo cruciale, il più complesso di quanto stiamo vivendo. Per questo il mio intervento ha voluto spronare tutti noi ad attingere a quel patrimonio ecclesiale che è nostro compito, ancora una volta, saper declinare alla luce dei tempi e delle sfide odierne». Ancora una volta ad «Evangelii Gaudium» si è ispirato l'intervento affidato a padre Luca Vitali, che opera come missionario per la Comunità di Villaregia. «Ho insistito su come proprio i giovani debbano essere spronati ad uscire da sé stessi - ha spiegato - perché è nell'incontro con l'altro che posso conoscere chi sono davvero». Il Laboratorio si concluderà con gli interventi della docente alla Facoltà Teologica del Triveneto Assunta Steccanella, martedì 17 novembre, e con quello dello psicologo don Giuliano Stenico del giorno 24.

Marco Pedezzoli



Il Seminario arcivescovile, sede della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna

Atp, a novembre la due giorni da remoto Così si ripensa alla pastorale nella città

Nonostante le limitazioni dovute alla pandemia che impongono l'utilizzo della sola modalità da remoto per il suo svolgimento, torna l'appuntamento con l'Aggiornamento teologico presbiteri. Al centro del doppio incontro, mercoledì 11 e venerdì 13 novembre, il tema dell'evangelizzazione nella città e, in particolare, il ripensamento della pastorale urbana. Entrambi gli appuntamenti avranno inizio alle 10: gli iscritti riceveranno via mail il link al portale in cui saranno disponibili gli interventi. A coordinare la due giorni, a cura del Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione in collaborazione con i responsabili della formazione permanente del clero delle diocesi della regione, sarà il teologo della Fter Federico Badiali. «Ascoltare» e «rispondere». Questi i due verbi che faranno da filo rosso allo svolgersi delle due giornate la prima delle quali, l'11 novembre, incomincerà con gli interventi di Johnny Farabegoli dell'Issr «Marvelli», Marco

Mazzotti dell'Ufficio di pastorale universitaria di Modena-Nonantola e di don Matteo Prosperni che dirige la Caritas bolognese. Dalle 15 spazio alla seconda sessione dei lavori. «Ascoltare le origini cristiane e i loro sviluppi», con gli interventi dei teologi della Fter Francesco Pieri e Fabrizio Mandreoli. L'Atp 2020 riprenderà con la terza sessione venerdì 13 alle 10. Dall'Issr «San Francesco» di Mantova si collegherà Roberto Rezzaghi, mentre dallo Studio Teologico vicentino sarà virtualmente presente Dario Vivian. Entrambi concentreranno i loro interventi sul concetto del «ripensare le strutture pastorali a servizio dell'evangelizzazione». La quarta sessione, alle 15, chiuderà i lavori con le parole di Serena Noceti e Fabrizio Rinaldi, rispettivamente dell'Issr della Toscana e di Reggio Emilia, sul tema «Ripensare le persone e le relazioni a servizio dell'evangelizzazione». Per informazioni: Segreteria Fter 051/19932381 o mail info@fter

Marco Pedezzoli

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10.30 nella parrocchia di Ripoli conferisce la cura pastorale a don Giuseppe Bastia.
Alle 16 nella parrocchia di San Francesco a San Lazzaro di Savena Messa e Cresime.
Alle 18.30 nella parrocchia di Castello di Serravalle conferisce la cura pastorale a don Gianluca Scaturro

DOMANI

Alle 11 nella chiesa di San Girolamo della Certosa Messa per la Commemorazione di tutti i fedeli defunti.
Alle 19 nella chiesa dei Santi Vitale e Agricola Messa per la festa dei Protomartiri bolognesi.

MARTEDÌ 3

Alle 19 nella chiesa dei Santi Vitale e Agricola Messa per la festa di san Vitale, patrono del Comune.

MERCOLEDÌ 4

Alle 19 nella chiesa di Calderara di Reno Messa per la festa di san Vitale, patrono del Comune.

GIOVEDÌ 5

Alle 10 in Seminario presiede

Incontro dei Vicari pastorali.

VENERDÌ 6

Alle 19, online, presiede l'Assemblea diocesana delle associazioni laicali.

SABATO 7

Alle 6 pellegrinaggio al santuario della Beata Vergine di San Luca con la Confraternita dei Sabatini.
Alle 17 nella parrocchia degli Angeli Custodi conferisce la cura pastorale a don Marco Baroncini.

Confraternita dei Sabatini.

DOMENICA 8

Alle 10 nella parrocchia di Crespellano conferisce la cura pastorale a don Remo Borgatti.
Alle 12 in Cattedrale Messa per la Coldiretti in occasione della «Giornata del Ringraziamento».
Alle 16 nella parrocchia di Anzola conferisce la cura pastorale a don Graziano Pasini.
Alle 17.30 in Cattedrale Messa per gli anziani defunti a causa del Covid-19 nei Centri residenziali, negli Ospedali e in altre strutture dell'Area metropolitana di Bologna.

BOLOGNA
SETTE



IL SETTIMANALE DI BOLOGNA

*Voce della Chiesa,
della gente e del territorio*

**"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA
CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"**

Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084

lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e  visita il sito www.avvenire.it

Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it



Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna



www.chiesadibologna.it

